Sabato 3 Dicembre 1910

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XV N. 290

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

La Relazione della Commissione d'Inchiesta all'Associazione agraria Friulana

...bblichiamo integralmente la relazione della Commissione d'inchiesta ...agraria. E' un documento, certo, ...breve, ma dettagliato, preciso ed ...iente che porrà fine a tutte le ...chere a tutti dubbi ed i sospetti ...artificiosamente si sono voluti ...e intorno al nostro grando isti...agrario. Vi aggiungiamo la di...sione che seguì la sua lettura ...o il Consiglio dell'Agraria e gli ...i del giorno che vennero votati ...auguriamo, per il bene dell'isti...ne, che siano finalmente dissipati ...i malintesi, in buona ed in cat...fede, che hanno determinato l'in...ta e, per la dignità del giornalismo ...e, che i nostri avversari serbino ...oro critiche per occasioni nelle ...i gli uomini designati allo sdegno ...loro verbosa vacuità, siano ad altro ...o che non quello apolitico intorno ...quale si raccolgono gl'interessi ...ri della Regione.

...no presenti i signori:

...cile (presidente), Andervolti, Asquini, ...tti, Braida, di Brazzà, Capsoni, Ca..., Coceani, Coren, de Brandis, Daciani, ...oni, Gattorno, Giacomelli, Mainardi, ...in, Micoli-Toscano, Morelli de Rossi, ...sini, Rubini, Som da.

...rthod e Gaidoni segretari.

...usano la loro assenza Caiselli e Peloso ...ari.

...iutti, senza entrare in merito, osserva ...i tratta di una relazione di una ven...di pagine, certo lungamente meditata ...re Commissari, per cui non è possi... discutere su due piedi intorno ad essa. ...one che, appena letta la relazione, si ...a la seduta, rimandando le delibera... ad altro giorno, anche per mettere i ...glieri nelle stesse condizioni della Pre...za che conosce già il verdetto.

...cile (presidente). Dice che crede con...ento attendere innanzi tutto la lettura ...a relazione stessa, ben convinto che non ...a ad aver luogo alcuna discussione. ...ltronde ricorda che il giudizio della ...missione è inappellabile.

...ien data lettura della relazione:

La Relazione

...ella seduta del 28 maggio 1910, il ...siglio dell'Associazione Agraria,

vista la domanda del 21 maggio di ...tto consiglieri e la richiesta 24 corrente ...l Segretario generale dott. Berthod in...a ad ottenere un'inchiesta sul funzio...mento dell'istituzione;

ritenuta la necessità, nell'interesse di ...tti, che venga chiarito il valore delle ...cuse rivolte all'amministrazione e al ...rsonale e piena luce sia fatta sulla ...nsistenza delle accuse stesse e sulle ...entuali responsabilità degli autori di ...se;

a unanimità deliberò:

...di passare alla nomina di una Commis...ne di tre membri scelti fra persone ...traneo al Consiglio, soci o non soci, e ...i più ampi poteri di investigare su ...tto l'andamento dell'Associazione e sul...opera di tutti, sia amministratori che ...mpiegati e dipendenti, «e con l'incarico ...dare un giudizio inappellabile» entro ...più breve tempo possibile. Spetta alla ...ommissione di prendere durante l'espli...azione del proprio mandato tutti i prov...edimenti che ritenesse opportuni e di ...resentare eventuali proposte riguardanti ...personale in relazione alle risultanze».

...a nomina cadde sui sottoscritti, che ...credettero in dovere di accettare ...carico, impegnandosi di compierlo ...quel minor tempo che i molteplici ...pegni di ciascuno avrebbero loro ...sentito.

Essi pertanto, fissata la sede della ...mmissione negli uffici della Camera ...Commercio, richiamarono tosto dal...ssociazione Giornali, Mastri, Libri ...sa, Pezze giustificative dei consun...i, ed altro, riferentisi alla Associa...ne in generale e in particolare al ...mitato Acquisti, alla Sezione Mac...ine, alla Cattedra Ambulante, e ciò ...r il quinquennio 1905-1909 inclusivo, ...in parte anche per l'epoca anteriore, ...chè tutto fecero poi esaminare da ...ragioniere di loro fiducia; e per...anto lo ritennero necessario, esami...nono anche personalmente. Oltre ciò, ...numerose sedute, assunsero coloro ...e avevano proposto l'inchiesta, il ...esidente e molti Amministratori del...graria e delle sue Sezioni, tutti i ...i impiegati e alcuni che avevano ...ssato di esserlo, i revisori del Conto ...00, e quante persone nello svolgi...ento dell'inchiesta parve potessero ...are informazioni utili all'indagine ...oposta. Ed infine un membro della ...mmissione si è recato a Piacenza ...r assumere il ff. di Presidente, il ...rettore, un Ispettore ed alcuni im...egati della Federazione dei Consorzi ...grari. E dopo un maturo esame delle ...ultanze dell'istruttoria, i sottoscritti ...ovano da osservare quanto segue:

Il compito dell'Associazione

L'Associazione Agraria Friulana, ...augurata il 23 Novembre 1846, riat...ata il 23 Aprile 1855, riconosciuta ...ale istituzione di pubblica utilità col Reale decreto 10 gennaio 1873, si qualifica col primo articolo del suo Statuto un Consorzio avente per iscopo di promuovere e favorire tutto ciò che possa tornare ad incremento e miglioramento dell'agricoltura specialmente nella Provincia di Udine, e di rappresentare gli interessi agrari della Provincia medesima.

E, giusta l'articolo secondo, esercita specialmente la sua attività: a) col provocare per propria iniziativa ricerche, studi ed esperienze, raccogliere, coordinare e divulgare, mediante un apposito Bullettino od altrimenti, notizie statistiche economico-agrarie riguardanti la Provincia, ed altre allo scopo sociale comunque utili; b) col tenersi informata delle condizioni e dei bisogni sia generali e sia particolari dell'agricoltura della Provincia, riferendone opportunamente alla Rappresentanza provinciale ed al Governo nazionale e provocandone all'uopo i necessari provvedimenti; c) coll'istituire e conferire premi ed altri incoraggiamenti per coloro che coll'opera o cogli scritti contribuendo agli scopi dell'Associazione, della patria agricoltura si rendessero specialmente benemeriti; d) coll'istituire e mantenere una biblioteca agraria circolante per i soci, con apposita stanza di lettura; e) coll'istituire e mantenere a vantaggio dei soci e del pubblico un ufficio di commissioni agrarie. Oltre ciò nel citato articolo dello Statuto è detto che l'Associazione contribuisce all'incremento ed allo sviluppo delle altre istituzioni esistenti in Provincia con iscopo di giovare all'agricoltura.

Il Consorzio, in Assemblea generale dei Soci, nomina un Consiglio di 25 membri (art. 8), che elegge nel proprio seno un Presidente ed un Vice-presidente (art. 17).

In progresso di tempo, e precisamente nel 1887, allo scopo di svolgere sempre più l'azione utile dell'Associazione a favore dell'agricoltura friulana, presso l'Associazione stessa venne istituito un Comitato di 7 membri (portati poi a 9) presieduto dal Presidente dell'Associazione, per gli acquisti di materie utili all'agricoltura esclusa qualsiasi idea di lucro, ed a solo vantaggio degli agricoltori (articolo 1.o del regolamento 20 aprile 1888). E nel 1904, dal Comitato Acquisti si staccò una speciale Sezione, per l'acquisto delle macchine agrarie, il cui uso andava sempre estendendosi, venendo quindi ad assumere una grande importanza la loro provvista.

Oltre ciò, se l'Associazione si era sempre occupata per diffondere in Provincia l'istruzione agraria, a datare dal 1.o luglio 1902, sorse, per iniziativa della stessa, uno speciale Consorzio, con il suo Statuto, allo scopo, (come è detto nell'art. 1. dello stesso) di allargare la Cattedra Ambulante Collegiale, che funziona presso l'Associazione Agraria Friulana, onde intensificare l'azione a vantaggio dell'istruzione agraria, rafforzando la Cattedra Centrale e creando alcune Sezioni della medesima dislocate nelle parti più lontane della Provincia. Ed infatti, anche coi sussidi dello Stato, della Provincia e dei Comuni, sorsero le Sezioni di Carnia col Canal del Ferro (sede Tolmezzo), dell'Alto Friuli occidentale (sede Spilimbergo) del Basso Friuli occidentale (sede S. Vito al Tagliamento), del Basso Friuli orientale (sede Latisana), dell'Alto Friuli orientale (sede Cividale), e, nel 1910, altra Sezione per Gemona-Tarcento, e ciò oltre la Sezione speciale del Caseificio e la Sezione centrale.

Questi sono gli organi principali, coi quali l'Istituzione svolge la propria attività.

Tutti coloro che furono assunti dalla Commissione d'inchiesta, compresi i Consiglieri che la provocarono, riconobbero le grandi benemerenze dell'Associazione Agraria, la integrità, il disinteresse, la rispettabilità dei suoi Amministratori. E la Commissione da ciò, dall'esame del lavoro da Essa compiuto, specie negli ultimi anni, dal modo con cui è apprezzata in ogni parte d'Italia ed anche all'estero, trasse convincimento sicuro che il Friuli agricolo può dirsi fortunato ed andare orgoglioso di possedere un Istituto, che propagando col Bullettino ed anche col più popolare periodico L'Amico del Contadino e colla Cattedra Ambulante, la scienza agricola; provvedendo macchine, concimi, e quanto altro occorre agli agricoltori e promuovendone e facilitandone il largo uso, e in mille diversi modi, efficacissimamente cooperò e coopera a quel progresso dell'agricoltura, che tanto contribuisce al benessere della nostra Provincia.

Critiche, appunti e risposte

Però se tutti, sostanzialmente, concordano in tale giudizio, i critici dell'Associazione si fecero ad affermare che, negli ultimi anni, si verificarono molti inconvenienti ed avvennero molte irregolarità, che scemarono assai i vantaggi, che in passato l'Associazione arrecava. Si denunziarono i vincoli troppo stretti tra l'Associazione e la Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza, colla conseguenza di dover aggravare i prezzi delle merci; la violazione del principio cooperativo; la irregolarità dei bilanci; la trascuratezza della Cattedra centrale; si rivolsero censure contro vari atti dell'Amministrazione, fino a levare un addebito contro l'onestà del capo del personale. E' quindi necessario di precisare una ad una le fatte censure, perchè è delle stesse che principalmente fu chiamata ad occuparsi la Commissione d'Inchiesta; esponendo poi le risultanze dell'istruttoria ed il giudizio della Commissione

Fu pertanto che il Comitato acquisti mal fece vincolandosi a comperare le merci dalla Federazioni dei Consorzi Agrari di Piacenza, anzichè continuare il sistema seguito quando era segretario dell'Associazione il prof. Viglietto di tenersi libero, per acquistare ove torna meglio; donde la conseguenza che alle volte (come verso il 1907 per il solfato di rame) dovette far pagare le merci più di quello che avrebbero costato comperandole dai commercianti, venendo così a costituire un calmiere a rovescio; per il che molti — e persino taluni amministratori della Associazione — fecero e fanno gli occorrenti acquisti fuori del Comitato: e da ciò una forte diminuzione nelle vendite, non smentita dai diagrammi fatti stampare dall'Associazione, perchè basati sugli importi incassati, e non sul quantitativo delle singole merci.

«Su di ciò la Commissione osserva che la Federazione dei Consorzi Agrari di Piacenza è una Società anonima cooperativa, sorta nel 1892, per favorire, senza scopo di speculazione, l'agricoltura italiana, facendo grossi acquisti di merci — e dal 1901 anche di macchine all'estero — e potendo quindi fornirle, specie in passato, quando il commercio del genere era in Italia meno diffuso, a condizioni favorevoli: assicurandone la bontà, e provvedendo, per le macchine, ad assistere gli acquirenti nelle riparazioni ed a suggerire alle Fabbriche la modifiche, segnalate convenienti dalla pratica. Dovendo la Federazione assicurarsi la vendita di una certa quantità di merci, esige le prenotazioni, e l'assunzione, da parte dei suoi corrispondenti, dell'obbligo di non acquistare da altri le merci stesse loro occorrenti, e ciò in corrispettivo d ll'esclusività della rappresentanza in un dato territorio e dei vantaggi derivanti dai colossali acquisti che essa può fare. Qualche rara volta, dopo gli acquisti fatti dalla Federazione, seguì un forte ribasso nel prezzo delle merci, ed allora, naturalmente, chi aveva queste prenotate presso la Federazione, dovette pagarle a prezzo più alto di quello del pubblico commercio; ma, normalmente, i corrispondenti della Federazione n'ebbero invece vantaggio.

L'Associazione Agraria Friulana incominciò a vincolarsi, per certe merci, colla Federazione, «quando era segretario il prof. Viglietto», certo prima del 1900 e continuò anche poi, quando, morto il Viglietto (nei primi mesi del 1903) gli successe il prof. Berthod. E la Commissione non trova di censurarla; perchè non si potea a meno di provvedere sensibili vantaggi nell'approfittare dei grossi acquisti, che soltanto un grande Istituto nazionale potea fare tanto più trattandosi di Istituto amministrato da persone di competenza e rispettabilità indiscutibili. Che se negli ultimi anni, per essersi diffuso in Italia il commercio delle merci e macchine agricole, e per la conseguente concorrenza, e forse anche per le forti spese della Federazione e giacenze di grandi capitali, si è reso più vantaggioso, in certi casi e per talune cose, l'acquisto libero, non è a dire che i Comitati dell'Associazione Agraria Friulana non se ne siano accorti o non abbiano provveduto in relazione; tant'è che o acquistando macchine in qualche modo diverse da quelle che s'erano impegnati di comperare dalla Federazione, o approfittando della larga e giusta tolleranza da parte della stessa (che, per naturale riguardo verso l'Associazione Friulana, di cui riconosce le grandi benemerenze, ne compresa la convenienza), molto e molto acquistarono fuori della Federazione.

Che se, ciò malgrado, qualche rara volta l'Associazione fece pagare merci e macchine più di quello, che sarebbero costate nel libero commercio, codesta fu una logica ed inevitabile conseguenza del sistema delle prenotazioni, che quasi sempre invece portò dei vantaggi; per il che, ed essendo ciò avvenuto solo rare volte, e in circostanze eccezionali, nulla prova neanche contro l'avvedutezza dei preposti ai Comitati dell'Associazione, nessuno potendo sempre sottrarsi all'umana condizione di non prevedere ogni cosa.

E' vero che talvolta, qualche amministratore dell'Agraria, fece per conto proprio o dei Circoli, che amministrava, acquisti di merci o macchine all'infuori dell'Associazione; ma anzitutto abitualmente ciò non avvenne, e quando avvenne, lo fu quasi sempre per essere il bisogno degli acquisti sorto o per essersi avvertito dopo chiuse le prenotazioni presso l'Associazione e quando questa non aveva merci disponibili. In ogni modo il fatto, «anche se in piccola parte vero», e non giustificato da quanto testè si disse, «non riuscirebbe mai argomento di «censura per l'Associazione o suoi «Comitati, dal momento che, a giu«dizio della Commissione, non è attri«buibile a colpa degli stessi»

Lo sviluppo dell'Associazione

E d'altronde, malgrado codeste non numerose defezioni, gli acquisti col mezzo dell'Associazione Agraria furono nel quinquennio 1905-1909 più che doppi di quelli del quinquennio precedente; gli acquisti di macchine furono nel 1909 quasi quadrupli di quelli del 1904. Ciò risulta dai diagrammi fatti stampare di recente dall'Associazione, e che il ragioniere incaricato dalla Commissione, dopo l'esame dei registri, dichiarò non potersi seriamente impugnare.

2. Sempre in tema di acquisti e vendite, si fa all'Associazione e ai suoi Comitati una seconda censura. Si dice che essi fecero delle vendite anche a non soci — contro le disposizioni dello Statuto — talvolta perfino a condizioni più favorevoli; che spesso contrattarono e finirono poi per ridurre i prezzi richiesti, assumendo quindi un atteggiamento mercantile, non proprio di chi dovrebbe mostrarsi animato soltanto da intendimenti cooperativi, esclusa ogni speculazione; che non usarono parità di trattamento con tutti i soci. Per esempio si cita il fatto che ad un commerciante non socio, si concessero per la vendita degli aratri sconti maggiori di quelli fatti, per la stessa macchina, a Circoli affigliati; e l'altro fatto che nella primavera del 1908 l'associazione vendette ad una Fabbrica — non consociata — una partita di kainite, a prezzo d'acquisto.

Le vendite

Incominciando di questi fatti particolari la Commissione osserva che alla detta Fabbrica fu realmente una volta ceduta della kainite, probabilmente per non essersi verificato nella ressa delle vendite se figurava fra i soci dell'Agraria. «Si tratta di una svista, forse attribuibile a qualche impiegato», che del resto sarebbe desiderabile non fosse avvenuta. Quanto alla suddetta vendita di aratri, anche essa è vera, e fu fatta collo sconto speciale che si da a coloro che si impegnano di non assumere altre rappresentanze; ma ciò sarebbe avvenuto, secondo un'attendibile testimonianza, dopo che il Circolo concessionario delle vendite in quel territorio aveva mancato alla promessa di non fare acquisti fuori dell'Associazione.

Quanto poi alle altre generiche censure di cui sopra, si osserva che i Comitati dell'Associazione facevano gli acquisti in seguito alle prenotazioni, ma con un qualche leggero aumento nella quantità, per sopperire ai bisogni di chi avesse trascurato di prenotarsi.

«Perciò talvolta avveniva che, alla «fine della stagione, si trovava un «resto di merci, che, naturalmente, «si doveva vendere a chi la ricercasse «e per il prezzo allora corrente, che «talvolta potè essere inferiore a quello «pagato di chi aveva fatto le preno«tazioni. Ma si tratta di fatti isolati, «non costituenti sistema, e di non «grande importanza» Locchè non toglie però che non si debba raccomandare la massima vigilanza perchè abbiano a ripetersi il meno possibile, e perchè cessi poi del tutto il metodo «talvolta addottato da qualche impie«gato, di contrattare nelle vendite.»

«La Commissione è convinta che si «tratti di casi rarissimi, o all'infuori «della diretta partecipazione dei mem«bri dei Comitati», i quali però faranno bene che si rinnovino, dovendo l'Associazione non soltanto, come avviene nella realtà sostanziale delle cose, ma anche nelle apparenze, evitare che si possa attribuirle qualsiasi intento speculativo, o l'adozione di metodi, che si vanno man mano abbandonando anche da coloro che esercitano la mercatura per proprio interesse.

I bilanci

3. Altra censura che si fa all'Associazione è quella della non sincerità dei bilanci. Si afferma che nei bilanci che si presentarono all'assemblea negli ultimi anni, si nascose buona parte degli utili per erogarla poi a vantaggio dell'Associazione (precisamente nell'acquisto dei fabbricati ora ridotti a sede della stessa) anzichè distribuirli a chi aveva acquistato le merci, come si era deliberato nel 1900, e come si era promesso in lettere rèclame. Si aggiunge che si ingrossarono le spese per la Statistica agraria onde ottenere dal Governo rimborsi maggiori del giusto.

La Commissione osserva che con deliberazione 29 dicembre 1900, il Comitato acquisti aveva stabilito che, a datare dal 1 gennaio 1901, i piccoli civanzi attivi, che risultassero in fine d'anno, e che prima d'allora erano stati devoluti al fondo, per eventuali perdite, fossero invece ripartiti in modo da assegnarne solo il 10 per cento al detto fondo, ed il resto ai soci che acquistano abitualmente col mezzo del Comitato. Tale deliberazione, di ordine tutt'affatto interno, fu resa però nota con lettera-reclame (in cui era stampato, fra l'altro, che l'Associazione restituisce ai prenotatori organizzati il 90 per cento degli utili sociali) e colle schede di adesione alla Società, distribuite dall'«Amico del Contadino» del 1907, in cui era stampato più esattamente che il socio dell'Agraria è comproprietario di una Istituzione che, fra l'altro, restituisce ai proprietari organizzati il 90 per cento dei residui attivi annui. — Ma nel 17 marzo 1906 il Consiglio dell'Associazione deliberò di autorizzare il Presidente ad acquistare certi stabili, per poi ridurli a sede dell'Associazione e di affidare al Comitato Acquisti l'incarico e il mandato di provvedere, nel modo che credesse migliore, i mezzi finanziari per far fronte alle spese occorrenti. Perciò è naturale che, essendosi negli esercizi del 1907 e del 1908 verificato qualche maggiore utile del solito, si abbia pensato di erogarne buona parte per parzialmente sopperire alle spese dell'acquisto suaccennato, rimanendo quindi di altrettanto diminuiti i civanzi attivi del bilancio.

Il solo rilievo che a tale erogazione degli utili si potrebbe fare sarebbe «quello di non faverla esplicitamente «comunicata all'assemblea» in occasione dei bilanci, tanto più che un'inesatta rèclame poteva aver indotto alcuni prenotatori ad attendere una restituzione di utili maggiore. Ma la Commissione, senza escludere che sarebbe preferibile che gli Amministratori avessero con specifici rilievi richiamato su ciò l'attenzione dell'assemblea e che la suddetta rèclame non si fosse fatta, osserva, sul primo punto, «che non mancava modo agli azio«nisti diligenti di constatare la cosa «nell'esame e discussione dei bilanci; «e sul secondo punto, e che risulta «che le lettere-rèclame in parola sieno «state divulgate dopo il 1906, e che «d'altra parte, gli utili non distribuiti «ai soci prenotatori, furono erogati «in aumento del patrimonio dell'Asso«ciazione, di cui in sostanza, i soci «sono comproprietari In ogni modo è «certo che, anche in questo, l'opera «degli Amministratori fu inspirata uni«camente dal desiderio del maggior «bene dell'Istituto».

Nei riguardi delle spese per l'ufficio di Statistica, prescindendo che si tratta di ufficio governativo non costituente parte dell'Associazione Agraria, la commissione crede che in sostanza, i capi dell'Associazione abbiano cercato soltanto di farsi rifondere dal Ministero «quanto non solo direttamente, «ma anche indirettamente, l'Ufficio «veniva a gravare sull'Associazione «stessa».

La Cattedra Ambulante d'Agricolt.

4.o Fu censurata eziandio la Cattedra centrale d'agricoltura (cui erano soggetti i Mandamenti di Udine, S. Daniele, Tarcento e Gemona) per deficenza di funzionalità e precisamente per la mancanza di propaganda più efficace, che è quella che vien fatta con sopraluoghi e conferenze, mentre l'opera della Cattedra Centrale è in gran parte assorbita dalla redazione dell'Amico del Contadino e del Bollettino dell'Associazione. Si aggiunge che il prof. Viglietto, quando era segretario dell'Associazione, teneva frequenti conferenze; mentre il professor Berthod ne tenne finchè fu alle dipendenze del prof. Viglietto e cessò dal farne quando fu alla direzione della Cattedra.

La Commissione osserva che la censura può rilevare forse una reale deficienza «non imputabile peraltro al «prof. Berthod, la cui molta attività ri«mase, dacchè è segretario, in mas«sima parte assorbita dal lavoro del «Comitato acquisti e Sezione macchine, «enormemente aumentato dopo la mor«te del prof. Viglietto,» per il che il tempo di tener conferenze gli venne assolutamente a mancare. I suoi assistenti tenero certamente delle conferenze; ma, dovendosi anche molto occupare per il Bullettino e l'Amico del Contadino, e stante la grande estensione del territorio, forse le conferenze stesse non furono, nei singoli paesi, così frequenti come sarebbe stato desiderabile. «Però alla deficen«za fu testè riparato costituendo una «Sezione di Cattedra per i manda«menti di Tarcento e Gemona; per il «che ora che il territorio della Cat«tedra Centrale si limita ai manda«menti di Udine e S. Daniele, è certo «che il personale potrà nei vari Comu«ni che lo costituiscono, più frequen«temente divulgare anche a viva voce «gli insegnamenti della scienza e della «pratica razionale».

5. Altre censure sono: che il Comitato acquisti non tiene sedute regolari, redigendo verbali; che alcune macchine, in possesso del sig. Campiutti, figurano ancora di proprietà dell'Associazione, mentre furono ad esso vendute e pagate; che il prof. Berthod «non ha attitudini commerciali e per «suo suggerimento fu istituito a Tre«viso un deposito di macchine che «portò all'Associazione vistose perdite «e furono talvolta fatti degli acquisti «che riuscirono dannosi.»

Su di ciò la Commissione osserva che effettivamente, il Comitato acquisti, per un certo tempo, fece riunioni alla buona, senza erezione di verbali, cosa poco regolare; ma ora si tengono le sedute con più rispetto alle forme.

Il sig. Campiutti, riconosce nell'Associazione la proprietà di certe macchine, ch'egli adopera nello stabile di ragione della stessa, ma di cui spetta l'usufrutto: cade quindi del tutto la censura.

«Il prof. Berthod, non solo a giu«dizio degli Amministratori dell'A«graria, ma anche di altre competen«tissime persone, ha spiccate attitu«dini commerciali, è avveduto e pru«dente, locchè per altro non può u«manamente escludere che talvolta «non possa errare». Quanto all'impianto di un deposito di macchine a Treviso, la Commissione si è convinta che, «prima di deliberarlo, furono «ventilate con ponderazione le ragioni «pro e contro dai dirigenti la Sezione «macchine. Che se nel primo anno «l'Associazione ebbe una perdita, dessa «era prevista, e non esclude affatto «che in avvenire possa invece, come «confida, ricavarne dei vantaggi per «sè e per l'agricoltura di quella pro«vincia».

Del resto poi la Commissione osserva che l'inchiesta non deve versare su ogni dettaglio, specie se di natura tecnica, agricola e commerciale, «men«tre è nel Consiglio dell'Associazione «o nell'Assemblea che devono discu«tersi gli affari sociali, è là che si «devono dare consigli, affacciare ob«biezioni,» perchè si prendano dalla maggioranza quelle deliberazioni, che sono più vantaggiose.

I viaggi, i sopraluoghi, le conferenze

Ma la censura, a cui si diede maggiore importanza, e che probabilmente provocò l'inchiesta, fu quella che colpisce «direttamente l'onorabilità del «prof. Berthod, indirettamente gli «Amministratori per colpevole tra«scuranza.»

Fu detto pertanto che ogni mese il prof. Berthod si fece pagare per sopraluoghi e conferenze un'importo abbastanza vistoso a rimborso di spese, in massima parte non sostenute. E di ciò si addussero molti indizi e attestazioni di impiegati, che ora la Commissione si farà ad esporre e valutare.

Sta in fatto che i titolari delle varie Sezioni di Cattedra ambulante presentano, ogni mese, al rispettivo Presidente la distinta dettagliata delle spese sostenute per sopra luoghi e conferenze; e che, ottenuto il visto del Presidente stesso, tali distinte vengono trasmesse alla Cattedra centrale per il pagamento. Sta pure il fatto che simili note venivano estese dal prf. Viglietto, e non invece dal prof. Berthod, il quale si limitava ad indicare, per ogni mese, una cifra unica, che, senza alcun visto nè ordine di Amministratori, gli veniva pagata. E così sotto il titolo di conferenze e sopraluoghi incassò nel 1906 L 700 — nel 1907 L. 1058; nel 1908 L 1495,45; nel 1909 L. 2033,90. E precisamente in quest'ultimo anno, s'ebbe L. 176 — per il gennaio; L. 119 — per il febbraio; L. 149.50 — per il marzo; L. 171.65 per l'aprile; L. 178.70 per il maggio; L. 187.50 per il giugno; L. 186.75 per il luglio; L. 186 — per l'agosto; L. 196.50 per il settembre; L. 164 — per l'ottobre; L. 153,50 per il novembre; L.187 per il dicembre. E' da notarsi, che resa pubblica l'accusa contro il Berthod, alle sue note sintetiche del 1909, fu in principio del 1910, posto il visto dal compianto Vice-presidente dell'Agraria avv. Cappellani» Avendo i revisori del conto 1909 chieste le distinte delle spese dei singoli Cattedratici, furono loro date quelle dei titolari delle Sezioni, che a giudizio

degli accusatori, non erano unite al conto, per evitarne il confronto colla indicazione di una unica cifra mensile da parte del prof. Berthod. Alle spiegazioni date agli accusatori che sotto la impropria *tradizionale* voce: «*conferenze e sopraluoghi*» il prof. Berthod si accreditava delle spese di viaggi a Piacenza,, Bologna, ecc. gli accusatori opposero che l'indennità a Piacenza, onde assistere alle sedute delle Associazioni scorie e nitrati, annesse alla Federazione dei Consorzi Agrari, venivano rimborsate dalle Associazioni stesse con una medaglia di presenza di L, 120 — aggiungendo che altri viaggi appositi per «la carica di consigliere della Federazione «a cui era stato eletto soltanto nella «primavera del 1909» non ne aveva fatti. Nel verbale della seduta del Consiglio dell'Associazione del 12 febbraio 1910 si legge che il Vice-presidente Cappellani dichiarò che gli importi, di cui si tratta, «rappresentano «per circa due terzi spese sostenute «per frequenti, ripetuti viaggi, ordinati, autorizzati ed approvati tutti «dalla Presidenza, mensilmente ed «anche più volte in un mese, fatti «a Piacenza a Milano, e rappresentano per *l'altro terzo le spese* per «viaggi ordinati, autorizzati ed approvati tutti dalla Presidenza, a Treviso «Venezia, Bergamo, Bologna, Verona «Cremona, Bologna, Mantova, Strassoldo, Cervignacco, o in Provincia per «adunanze, sopraluoghi, mostre, interviste e conferenze con varie personalità» Ma di tale spiegazione non rimasero persuasi alcuni Consiglieri, sia perchè pare che il Cappellani avesse detto qualche cosa di diverso di quello che emergerebbe dal verbale (nel quale si sarebbero sostituite le aliquote di «due terzi e di un terzo, a quelle verbalmente dette «di tre quarti e di un quarto» e si sarebbe aggiunte le parole — *ed anche più volte in un mese* ecc. — sia perchè l'impiegato sig. Amirico Ive e l'ex impiegato sig. Giusto Ferrari affermarono loro (come del resto affermarono, specie il secondo anche alla Commissione d'inchiesta) che i viaggi accennati dal Vice-presidente Cappellani erano almeno in massima parte inesistenti, sia perchè infine, alla vigilia della seduta del Consiglio suaccennato, il Berthod sarebbe sceso a chiedere a taluni impiegati attestazioni di onestà, e si sarebbe mostrato abbattuto di spirito con taluni Consiglieri.

Dopo *ciò* la commissione osserva che *tutti gli Amministratori* dell'Agraria da essa assunti — riconosciuti anche dagli accusatori persone avvedute e rispettabilissime, *tutti gli impiegati della stessa* — accettuati il Ferrari e l'Ive — «deposero non solo il loro «profondo convincimento della assoluta indiscutibile, onestà del prof «Berthod» ma anche il fatto che oltre i viaggi a Piacenza per l'Associazione scorie e nitrati (le cui spese venivano rimborsate dalle Associazioni stesse) «il Berthod fece sempre e «ogni anno più frequentemente viaggi «alla sede della Federazione a Piacenza» per assumere informazioni per combinare affari, ecc, ed altri molti viaggi ancora a Bologna, Treviso ecc. *sempre nell'interesse dell'Associazione*.

Inoltre dei numerosi viaggi a Piacenza «(i più costosi), in giorni di«versi da quelli fissati per le sedute «delle Associazioni,» la Commissione fu accertata col deposto del Vice-presidente, del Direttore, di un Ispettore e di due impiegati della Federazione, assunti da uno dei suoi membri a Piacenza.

Le mende che restano

«Di fronte a tante e così attendibili «testimonianze — che non possono «certamente essere scosse da quelle «dei soli signori Ive e Ferrari — la «Commissione unanime ha acquistato «il più profondo convincimento che «gli importi di cui si tratta, rappresentano rimborsi di spese effettive «di viaggi fatti dal prof. Berthod nel«l'interesse dell'Associazione.» Ad «esuberanza» poi si soggiunge che le deposizioni dei signori Ferrari ed Ive possono in qualche modo spiegarsi riflettendo, quanto il Ferrari, che per il suo ufficio di viaggiatore, era spessissimo assente da Udine, e che nel 1909 fu anche molti mesi ammalato, e quanto all'Ive, che la gran parte almeno dei viaggi a Piacenza fu fatta dal prof. Berthod partendo da Udine il sabato sera, e ritornandovi il lunedì mattina, per il che assente dall'Ufficio non rimaneva che la domenica.

«E' quasi inutile aggiungere che, «di fronte al testè detto, e cioè di «fronte a fatti indiscutibilmente accer«tati, tutti gli indizi sopra esposti «perdono ogni valore.» Che l'avv. Cappellani, dopo tenuto il discorso in Consiglio, lo abbia per maggior precisione, rettificato prima che fosse messo a verbale; che il prof. Berthod, alla vigilia di detto Consiglio, vedendosi preso di mira da taluni consiglieri e impiegati e dalla stampa si mostrasse preoccupato; che il detto professore, constatando che gli Amministratori avevano in lui la massima fiducia, e che non si curavano quindi di esaminare la nota delle spese, ne approfittasse per esporre soltanto una cifra complessiva alla fine di ogni mese, soddisfacendo così anche forse alle esigenze del suo temperamento, che possono pure averlo indotto a non ricostruire approssimativamente nel 1910 le note del 1909, se al dire di un revisore, «forse nol fece perchè si rite«neva superiore agli altri impiegati, «— non sono evidentemente circo«stanze che possano comunque infir«mare il movimento della Commissione.»

«Ritenuta quindi indiscutibile l'o«nestà del prof. Berthod,» restano peraltro le irregolarità sopra esposte, che diedero alle accuse «un qualche apparente fondamento.» Resta il fatto che il prof. Berthod non ha presentato la nota dettagliata delle spese sostenute e la giustificazione, per quanto possibile, delle stesse, «resta che gli «Amministratori vennero in qualche «modo a *dispensarnelo* coll'ordinare «al Cassiere di pagare l'importo delle «sue note colla sola sua firma;» resta che sotto la voce «conferenze e sopraluoghi» si compresero spese di altro genere; resta che gli importi, di cui si tratta, figurano per la Cattedra ambulante, anzichè per i Comitati degli acquisti. E' quindi evidente che le norme della buona contabilità non furono osservate. «Ma, si noti bene, «trattasi sempre di questioni di forma «e non di sostanza.»

Quanto *agli impiegati o dipendenti* dall'Associazione, la Commissione crede che bastino i risultati dell'inchiesta per dare alla saggezza dei preposti dell'Associazione stessa le occorrenti indicazioni.

Chiamata poi la Commissione dal mandato conferitole ad esprimere il suo avviso anche sulle eventuali responsabilità degli autori delle accuse. Essa dichiara di ritenere che coloro, che le formularono e che domandarono sulle stesse un'inchiesta «a parte forse per taluno il difetto «di modo e di misura,» abbiano agito con retta intenzione o almeno in buona fede, in seguito alle comunicazioni di irregolarità e abusi avute dai signori Ferrri ed Ive, suffragate, in parte, dalle irregolarità di forma surriferite.

Ritenuto pertanto che le «lievi mende» sovra menzionate non affliggono intimamente l'organismo del Sodalizio e che ora che vennero avvertite o furono già o saranno quanto prima tolte la Commissione

concluda

affermando che, a suo giudizio unanime, l'ordinamento della Associazione e l'opera dei suoi Amministratori, meritano il più vivo plauso e la gratitudine dei Friuli, ed è convinta che il benemerito Istituto continuerà, circondato dall'universale fiducia, a spiegare sempre più largamente e intensamente l'opera sua a vantaggio della nostra agricoltura.

Udine 14 novembre 1910.

Morpurgo Elio, Ignazio Renier, Giuseppe Girardini.

La discussione

Il discorso Pecile

Pecile (presidente). La Presidenza e le Commissioni — prego di voler fare astrazione dalla mia povera persona — forse con competenza inadeguata ai loro compiti ardui, ma certamente con buon volere, con assiduità e con abnegazione ammirevoli, hanno sempre cercato di condurre verso il meglio l'attività della nostra Istituzione, col solo obbiettivo del progresso agrario del paese nostro, e perciò noi attendevamo tranquilli il giudizio della Commissione.

Poteva esservi dissenso sulle modalità, sull'indirizzo, — non poteva essere sull'intenzione, sulla lealtà degli atti nostri!

E però motivo di viva compiacenza la piena giustificazione dell'opera nostra consacrata nella relazione testè letta.

Il giudicato della Commissione d'inchiesta, che con spirito equanime, dopo analizzate ad una ad una le varie accuse rivolte al nostro Sodalizio, contrappone ad esse le deposizioni favorevoli diligentemente assunte, — che precisa con sentimento di giustizia le varie responsabilità, — per terminare con una parola sentita di conforto e d'incoraggiamento agli amministratori che hanno cercato di compiere il loro dovere, è un documento severo e sereno, al disopra di ogni discussione.

Se il Consiglio vorrà conservarci la sua fiducia, ed aiutare l'opera nostra, noi ci riserviamo di prendere nel più breve termine tutti quei provvedimenti che dallo spirito della relazione vengono suggeriti.

Mi è però grato fin d'ora di avvertire che — seguendo la costante consuetudine della nostra Istituzione, di continuamente perfezionare il suo funzionamento — mano mano che la moltiplicazione degli organismi lo richiedeva, ai difetti di forma, appena avvertiti dai revisori, venne già riparato prevenendo i consigli della Commissione d'inchiesta.

Noi pensiamo che quell'ulteriore opera riformatrice, che potrà esplicarsi in avvenire, debba mirare a rendere sempre più vigorosa la nostra Associazione. la quale in ogni tempo, ha favorito il sorgere di nuovi istituti, rispondenti ai bisogni dell'agricoltura; — ma che è necessario rimanga salda e forte nella sua organizzazione, continuando quale face luminosa, a guidare costantemente l'agricoltura friulana sulla via del progresso.

Vadano i sensi della più viva gratitudine agli egregi signori componenti la Commissione d'inchiesta, che accolsero la nostra preghiera, ispirata al supremo interesse dell'Istituto e dell'agricoltura friulana che hanno condotto a termine l'opera loro con tanta diligenza, con tanta coscienza, e con tanto sacrificio del loro prezioso tempo — Noi vi proponiamo il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Associazione Agraria «Friulana udita la relazione presentata «della Commissione d'inchiesta nomina«ta nella seduta consigliare del 28 «maggio 1910 con l'incarico di in«vestigare coi più ampi poteri su l'opera dell'Associazione delibera:

«1. di esprimere con voto solenne *profonda riconoscenza ai signori*.

«Girardini avv Giuseppe, deputato al parlamento

«Morpurgo bar Elio, deputato al Par«lamento

«Renier avv. comm. Ignazio, presi«dente del Consiglio Provinciale

«che formano la Commissione stessa «e che condussero a termine la mis«sione loro affidata con tanto valore «serenità e spirito di sacrificio

«2. di proporre alla prossima As«semblea la nomina dei predetti signori «*a soci onorari e benemeriti* dell'As«sociazione Agraria Friulana.

Quest'ordine del giorno messo ai voti viene approvato alla unanimità.

Altri oratori

Braida. Dopo le conclusioni della Commissione d'inchiesta io sono lieto di poter richiamare il Consiglio allo stesso ordine del giorno votato nella seduta del 12 febbraio.

In quel giorno noi a grandissima maggioranza avevamo votato la più esplicita fiducia nella Presidenza, nelle Commissioni e una lode al segretario; noi oggi possiamo col maggior possibile convincimento ripetere il voto.

Il mio ordine del giorno già approvato sei mesi or sono non può che essere che riconfermato oggi e suona ancora oggi come allora di esplicita fiducia nella Presidenza, nelle Commissioni, di lode e di stima al segretario.

Il mio ordine del giorno approvato il 12 febbraio suonava così «Il Consi«glio dell'*Amministrazione* Agraria u«dite le comunicazioni della Presiden«za, informato delle accuse in questi «giorni diffuse convinto che gli schia«rimenti dati oggi dalla Presidenza ed «emersi dalla discussione valgano a «dissipare qualsiasi più lontano dub«bio sul retto funzionamento della no«stra Istituzione, conferma la più e«splicita fiducia nella Presidenza, nelle «proprie Commissioni per gli acqui«sti e per le macchine, loda l'opera «indefessa ed inappuntabilmente cor«retta del segretario, rinnova a lui «l'attestato di stima immutata, deplo«rando gli ingiusti ed infondati attac«chi cui fu fatto segno».

Ed oggi io lo ripropongo, integrale nella sua sostanza, como segue:

Il Consiglio dopo lettura del giudizio «della Commissione d'inchiesta confer«ma la più esplicita fiducia nella Pre«sidenza nelle proprie Commissioni «per gli acquisti e per le macchine; «loda l'opera indefessa e inappun«tabilmente corretta del segretario, «rinnova a lui l'attestato di stima «immutata.

Io mi compiaccio della mitezza del verdetto inappellabile della Commissione d'inchiesta, per quanto riguarda i propalatori delle accuse, perchè questa mitezza potrà eliminare risentimenti e ricondurci a quella atmosfera di pace e di serenità che è indispensabile alla nostra Istituzione perchè ella possa esplicare tutte le sue attività.

Sentite le risultanze della Commissione d'inchiesta io non ho che da ricordare il detto: parturiunt montes, nascetur ridiculus mus.

Biasutti. Chiede al consigliere Braida a chi intendesse alludere nel rilevare la mitezza del verdetto.

Braida Dichiara di non avere alluso a nessuno dei consiglieri che votarono l'inchiesta, ma ai propalatori.

Rosso Dice che senza entrare in merito all'ordine del giorno occorre però riconoscere che i circoli agricoli, avendo contribuito più dei soci privati a creare il benessere dell'Associazione Agraria Friulana, dovrebbero avere in essa diritti maggiori.

Biasutti insiste sulla questione preliminare posta prima della lettura.

Pecile (presidente) Mi preme ricordare un dato di *fatto di importanza* capitale; le eccezioni di forma che per anni ed anni furono approvate dalla Amministrazione, dai signori revisori, dal Consiglio e dall'Assemblea furono avvertite per la prima volta quest'anno e subito fu conformemente provveduto, come sempre avvenne volta a volta che i consigli furono dati, che osservazioni furono fatte. Mai nell'ambiente nostro si mancò di tener conto di ogni raccomandazione e di ogni consiglio

Caratti In massima condivide l'avviso espresso dal consigliere Biasutti, nel senso di non prendere oggi alcuna deliberazione sulle conclusioni dell'inchiesta e preferirebbe che il consigliere Braida rimandasse ad altra seduta il suo ordine del giorno; ma se il consigliere Braida insiste egli è nel pienissimo diritto di farlo, diritto che nessuno gli può contestare, giacchè ogni consigliere rimane libero di votare come gli pare e piace!

Braida insiste nel suo ordine del giorno.

Biasutti Osserva che le spiegazioni offerte dalla Presidenza nella seduta consigliare dell'11 febbraio in talune parti non corrispondevano alle risultanze delle sue indagini e perciò diedero origine all'opposizione seguita.

Braida Il mio ordine del giorno già approvato in seguito alle dichiarazioni della Presidenza al presenta oggi approvabile ancora sulle deduzioni della Commissione d'inchiesta ed io prego la Presidenza di volerlo mettere in votazione per appello nominale.

Pecile (presidente) ringrazia dell'ordine del giorno di fiducia proposto.

Rosso dice di non aver inteso criticare le conclusioni della Commissione; egli ne voleva solo trarre una conseguenza; vedrà il Consiglio se non sarà il caso di attribuire maggiore importanza alle istituzioni socie, in confronto dei privati soci.

Deciani. Premetto subito di non condividere assolutamente l'idea del sig. Rosso non conforme allo Statuto e gli faccio notare che non è possibile oggi entrare in merito alla questione tanto più che la cosa non è all'ordine del giorno. Ora ogni discussione sarebbe prematura ed intempestiva.

de Brandis. Parla in merito alla votazione dell'ordine del giorno Braida. Dice che trattandosi di ordine del giorno di fiducia i membri delle singole Commissioni dovranno votare fatta astrazione della parte che li riguarda; come d'altronde si fece l'altra volta che si approvò lo stesso ordine del giorno.

LA VOTAZIONE

Pecile (presidente). Poichè fu proposto l'appello nominale si procederà senz'altro alla chiamata dei presenti.

L'appello nominale si svolge regolarmente. Votano

si

Morelli de Rossi, Capsoni, Córen, Coceani, di Brazzà, *Perusini*, *Micoli-Toscano*, Gattorno, Andervolti, Rubini, de Brandis, Pecile, Caratti, Deciani, Someda, Asquini, Braida, Manin, Mainardi, De Toni;

no

Rosso;

astenuti

Biasutti, Giacomelli.

Quest'ultimo si astiene dichiarando nel momento di esprimere il suo voto che avrebbe preferito la votazione per divisione.

Pecile, De Brandis, Caratti ed altri gli osservano che egli avrebbe potuto manifestare questa sua idea prima della votazione e non in fine della stessa.

Pecile (presidente) proclama il risultato della votazione: «l'ordine del giorno Braida così concepito:

«Il Consiglio dopo lettura del giu«dizio della Commissione d'inchiesta «conferma la più esplicita fiducia «nella Presidenza nelle proprie Com«missioni per gli acquisti e per le «[mac]chine

«loda l'opera indefessa e inappunta«bilmente corretta del segretario, rin«nova a lui l'attestato di stima im«mutata», è approvato a grande maggioranza con **20 si, 1 no,** e due astenuti.

Pecile (presidente). Ricorda come in una passata seduta egli abbia comunicato esser allo studio un progetto di Regolamento interno a cui attendevano in collaborazione il compianto Vice-presidente avv. P. Capellani, il conte E. de Brandis e il dott. D. Rubini. Ricorda come in quella occasione il consigliere Giacomelli abbia sollecitato la presentazione del regolamento stesso in modo che potesse aver vigore prima dello scadere dell'anno di esperimento del nuovo Regolamento del Comitato Acquisti. Dice che è forse giunto il momento di riprendere l'argomento con ogni sollecitudine, dato che lo *sviluppo* grandioso assunto dalla nostra Istituzione in questi ultimi anni e le risultanze dell'inchiesta dimostrano la necessità di norme regolamentari.

di Brazzà. Egli riteneva che il Regolamento allo Statuto esistesse; ma già che questo non è anch'egli ne riconosce la estrema necessità. Ricorda come egli essendo stato uno dei proponenti della fondazione di un Comitato Acquisti presso l'Associazione Agraria Friulana si era già allora cercato di abbozzare delle prescrizioni regolamentari che completassero lo Statuto; ma oggi per la *multiforme* attività sviluppatasi nel seno dell'Istituzione occorre indubbiamente un Regolamento generale allo Statuto dell'Associazione Agraria Friulana.

Pecile (presidente). Il regolamento generale coordinerà le norme regolamentari delle varie commissioni, ora che accresciutasi l'importanza dell'attività del nostro sodalizio questo regolamento si mostra indispensabile. Fin dal passato anno il compianto nostro vice-presidente questo studio aveva iniziato e delle sue sapienti *concezioni* pratiche egli lasciò retaggio prezioso.

Giacomelli Ringrazia la Presidenza di aver ricordato questa sua raccomandazione. Il nostro statuto che data dal 1872, poichè da allora la nostra Associazione si è addirittura trasformata, non può più corrispondere ai nuovi bisogni. Il Consiglio nomini una Commissione con mandato di continuare e condurre a termine gli studi del regolamento generale ma anche con quello di proporre, quando ne apparisse l'opportunità, le modificazioni allo statuto che si rendessero necessarie. Dice che il *regolamento generale* deve essere consono ai tempi e prevedere anche gli incrementi avvenire.

Deciani Riconosce l'indispensabilità di questo studio. Osserva come nello statuto del 1872 sianvi poche norme regolamentari e sianvi parecchie lacune statutarie.

Rubini. Mi associo a quanto ha detto *egregiamente* il collega Deciani poichè sono persuaso che il nostro sodalizio, assurto ad una importanza notevole, non possa più essere retto da uno statuto che da norme non rispondenti ai nuovi bisogni. Dal momento dunque che dobbiamo avvecchiare lo statuto e che di tale necessità tutti sono convinti, io credo che per guadagnare *tempo* il presidente potrebbe ora sospendere la seduta, affinchè il Consiglio potesse mettersi d'accordo sulla scelta dei nomi dei consiglieri che dovranno formar parte della Commissione proponente le modificazioni allo statuto stesso ed il regolamento.

Pecile. La cosa non può farsi ora ma potrà essere messa all'ordine del giorno in una prossima seduta.

Giacomelli. Propone si fissi senz'altro una nuova seduta di *Consiglio* entro brevi termini.

de Brandis. La seduta potrebbe essere fissata entro un mese.

Pecile (presidente). Accetta la proposta de Brandis.

Giacomelli. Raccomanda che gli avvisi di convocazione giungano in tempo.

Pecile (presidente). Gli fa osservare che per *la presente seduta si è fatta* convocazione d'urgenza data la sua grande importanza e il Consiglio venne convocato il giorno stesso nel quale le conclusioni della Commissione d'inchiesta vennero presentate alla Presidenza al fine di non lasciare il minimo indugio alla comunicazione a tutti i consiglieri del verdetto inappellabile *della Commissione d'inchiesta*.

Giacomelli. Non posso che lodare questa sollecitudine in questo caso speciale.

Dopo ciò la seduta è tolta.

A. Gaidoni

Il telefono del **PAESE** porta il n. 2-11

Servizio telegrafico del "Paese,,

LA POLITICA ESTERA ALLA CAMERA

Il discorso del ministro on. Di San Giuliano

Si riprende la discussione del bilancio degli esteri.

Martini parla sulla Colonia Eritrea. Raccomanda la costruzione della ferrovia dell'Asmara verso ovest ferrovia che dovrebbe avvicinarsi ai centri colonieri.

La mano d'opera non può *mancare* e la produzione del cotone nell'Eritrea e nel Benadir può liberare l'Italia della soggezione dell'America (approvazioni).

Chiesa Eugenio. Si dichiara sfavorevole alla triplice alleanza ed afferma i repubblicani sono contrari all'aumento di spese militari.

Svolge poi un ordine del giorno per invitare il Governo ad occuparsi della necessità, in cui si trova la colonia *italiana in Marsiglia, di provvedimenti* di assistenza ospitaliera.

Di San Giuliano (segni di grande attenzione) La nostra politica estera, ha per iscopo il mantenimento della pace, tanto per noi, quanto per gli altri e perciò il *mantenimento* dello statu quo territoriale.

La nostra politica estera non ha fini reconditi; ha solo quei fini pacifici che il Parlamento e il paese *hanno* approvato. La triplice alleanza ne è la solida base. L'Italia è in condizione di perfetta parità coi suoi alleati.

Dichiara che nei colloqui che ha avuti coi ministri di altre nazioni non si è discusso di rinnovazione, nè modificazione; non si sono nemmeno discussi nuovi accordi su questioni speciali perchè *le tre potenze alleate sono* concordi nello scopo di mantenere la pace e lo statu quo, di cui fa parte essenziale l'integrità dell'impero ottomano e degli stati balcanici.

Sulla questione d'Oriente le dichiarazioni del conte di Aberenthal sono state le più esplicite possibili. Per l'incidente di confine, i due governi hanno già concordato alcuni principii generali diretti ad eliminare i dissidi i negoziati relativi sono in corso e si spera che possano presto condurre ad un *completo accordo*.

La questione di Cima 12 fu definita nel 1905. Lo studio tecnico compiuto ora deve avere dissipato nel paese il dubbio che allora sia stato commesso un errore che abbia danneggiato gli interessi italiani.

Ai deputati Brunialti e Valli, che hanno trattato di questioni interne austriache, il ministro risponde che è principio di diritto internazionale che nessuno Stato debba ingerirsi in questioni interne di altro Stato. L'Italia *non* intende *derogare* da questo principio.

Concordo — soggiunge il ministro — coll'on. Brunialti che l'irredentismo in Italia quasi più non esiste e non dovrebbe destare in Austria alcuna preoccupazione. Noi sappiamo che gli autori di manifestazione irredentiste in Italia non esprimono i sentimenti della vera e grande maggioranza del popolo italiano, che lavora e produce e vuole non solo la pace, ma la cordialità nei rapporti fra vicini ed alleati (approvazioni, commenti).

Ma non è men vero che all'estero si dà a queste *manifestazioni irredentiste* assai maggiore importanza di quella che meritano, così che esse impediscono di trarre dall'alleanza i frutti, di cui sarebbe capace, onde sarebbe opera veramente patriottica l'astenersene (benissimo).

All'on. Bissolati, che propose il disarmo, e agli on. Brunialti e Valli, che propongono di armarsi sempre più, l'on. ministro risponde che disse molto bene il *Governo* austro-ungarico quando ha ripetuto che gli armamenti dell'Italia e dell'Austria Ungheria non sono diretti gli uni contro gli altri e che è interesse dell'Italia che l'Austria sia forte, come è interesse dell'Austria che l'Italia sia *forte*.

Chiesa interrompe ironicamente: Questi sono concetti veramente patriottici e popolari!

Circa alle manifestazioni clericali ostili all'Italia, avvenute all'estero, il ministro osserva che si fa troppo onori agli autori di esse mostrando che il Parlamento italiano si occupa di loro.

Il ministro parla di Creta ed afferma che obbiettivo delle potenze protettrici è *mantenervi lo stato quo*. Assicura delle buone nostre relazioni coll'impero ottomano, del quale l'Italia vuole mantenuta l'integrità. Solo ci deve premere che non prevalgano in Tripolitania altre influenze straniere.

Il nostro commercio in Turchia fa grandi progressi, le nostre esportazioni verso essa sono più che raddoppiate nell'*ultimo decennio*, e nel movimento commerciale siamo superiori all'Austria-Ungheria e di poco inferiori alla Germania.

Ciò deve incoraggiare sempre più a dare alla nostra politica estera un contenuto economico.

Rispondendo alle critiche dell'on. De Marinis, che accusa la nostra politica estera di *trascurare gli interessi* economici del paese e gli italiani all'estero il ministro ricorda le nuove prova di amicizia ricevute dalla Francia nelle vertenze insorte a proposito di emigrati; gli accordi col Canadà e col Cile, le trattative commerciali coll'*Uruguay Haiti, il Portogallo*. Dimostra come col Venezuela le altre grandi potenze sieno nelle stesse condizioni nostre e che in pochi mesi 44 reclami sono stati favorevolmente risolti.

Il ministro osserva che l'ordinamento per il Benadir è entrato in vigore il 4 luglio ma che è stata già riorganizzata la regione dell'alto Giuba.

Spera fra pochi giorni di presentare il disegno di legge sull'ordinamento amministrativo dell'Eritrea. Dice che il pericolo del Mullah pare diminuito e che si stanno trattando amichevoli accordi pel commercio della Somalia con l'Inghilterra.

Circa la carriera deplomatica e consolare promette di esaminare e attuare i desideri di quelli che se ne sono occupati.

Poco dirà sull'emigrazione perchè ne parlò in giugno e presto se ne dovrà parlare ancora. E' allo studio un'idea propugnata anche dall'on Cabrini, d'una conferenza internazionale a Roma sull'emigrazione.

Si è sulla buona via degli accordi per la assicurazione degli operai in Germania per la invalidità e gl'infortuni ed i superstiti.

Assicura l'on. Cabrini che il Governo non intende revocare il divieto di emigrazione sussidiata e gratuita pel Brasile. Nessun trattato di lavoro si stipulerà con quello stato senza prima aver conosciuto il pensiero della Camera.

Dopo brevi osservazioni di alcuni deputati tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo ed il disegno di legge relativo sono approvati.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Omicidio colposo

Ieri comparve innanzi al nostro Tribunale il carradore Sguerzo Gi[...] come imputato di omicidio colposo perchè il suo carro aveva investito in Molinis la bambina Eleonora Giorgin[i] uccidendola.

Il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. Zanuttini lo assolse ed assolse anche carlo Basilli Francesco proprietario del carro il quale era stato citato come civilmente responsabile.

CORTE D'ASSISE

Ieri è cominciato il processo a carico di Francesco Ceccotti imputato di mancato omicidio.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare la relazione

---

Cronaca del Friuli

Da Artegna

. — In data 28 u. s. la «Patria Friuli» aveva una specie di artio tendente a denigrare l'ex Sindaco sig. Menis che per ben 15 anni resse sorti del nostro Comune; ora non i tardi del 30 novembre tre capoc. dei partito della «Patria» si recono, novelli Re magi, a scusarsi, ilmente ed offrire i loro appoggi casa del sig. Menis che era per loro tuna assente.

Facciamo un pò di storia e qualche mmento.

Il 23 sett. 1909 il Sindaco Luigi mis presentava le sue dimissioni da ndaco, allegando motivi di salute.

Le dimissioni furono subito seguite l f. f. di Sindaco presente, che però bito, le ritirò in vista della carica e gli offrirono e che egli aggiunse le innumerevoli che copre

Ottenuto questo primo tronfo la unta si preparò al secondo e pregò signor Menis che non si era dimesso r motivi di salute, a tornare al suo sto.

Non potendo il Menis rientrare in nsiglio fino a dimissioni accettate endo che se rientrava veniva im. citamento a riaccettare la carica ese che fossero accettate e fino accettazione disertò il consiglio sso.

La giunta, visto che non riusciva i suoi intenti, non sapendo più come garsi contro chi seppe tenerle testa esentò nell'ordine del giorno della ult ma seduta la sua decadenza da nsigliere motivandola a norma delle genti leggi.

Questa la storia.

Elettori! Domani voi siete chiamati inviare, nuovi rappresentanti nel stro Consiglio.

Vedete le figure barbine che fanno li capoccia del nostro consiglio conale! Li vedete quanto fanno e me trattano gli affari comunali pur ottenere qualche crocetta! Vedete *sebbene ier l'altro avessero cac*to un Menis dal Consiglio, sebbene i avessero cercato ingiuriarlo coll'arlo del 28 della *Patria*, oggi vedenil paese a lui propizio s'incamminno alla sua casa a scusarsi e cere di attirarlo nella loro lista e fartrionfare, pronti domani ad espello nuovamente quando egli non acsenta ad atti dannosi al nostro ese?

Elettori badate che votando per la a di codesti signori, voi votate la rina del vostro paese, amministrato n per amor di campanile ma per bizione di croci e di cariche.

Quando domani farete uso del vostro itto di voto cercate di affermarvi persone serie appartenenti a partiti polari che certo cureranno maggmente gli interessi vostri e del stro paese e non persone che vano là senza convinzioni proprie nti ad affermare e negare a seda affermino o neghino i loro prori ed a seconda spiri il vento ra il municipio.

Elettori se volete essere liberi sceeto persone libere e non schiavi di uno. Ne va degli interessi del nomune.

Un gruppo di elettori liberi.

Da Tricesimo

balla della spizza del campanile

— Non farò che riferirvi un breve logo con qualche osservazione.

Era, pare in Colgallo, giorni fa un nvirato che stava ammirando il vo campanile, e, nella contemplane di cotanto lavoro, ideato dal loro ndo *cervello* ed *imposto* a una *su*a maggioranza, uno di essi fra le le ebbe a dire: Eppure senza quella la la *spizza* non avrebbe fatto così l'effetto! Anche il secondo volle e la sua soggiungendo che il lavoro ebbe stato più elegante se la palla se stata più grande.

Il terzo poi, il superuomo da tutti mirato per lo spirito e l'acutezza osservazione si espresse in questo do: — Ma matti che siete, senza la la la *Spizza* sarebbe stata non sollo più bella, ma anche più pratica. L'uscita esilirante del terzo triumo, provocò il baccano ed il riso nealtri due in modo tale che dai loro hi uscirono copiose lagrime, e ci le del tempo perchè queste sante ature potessero un po' calmarsi! uralmente questo *motto spiritoso* hi istanti dopo era già trasmesso canonica principale, e, certamente à giovato per il momento a direre quel povero Pievano occupato o il giorno nei suoi studi *filosofici*, el cercare il modo di accontentare uoi più accerrimi nemici, (quei talli nei suoi sermoni della domenica ne fanno dire di cotte e di crude) à il messaggero passò alla canonca del capellanuccio, di Fraelacco sto Podrecca) ch'era pure occupamo a correggere le bozze di stampa la prossima pubblicazione di un volume contro il modernismo. ndo che questa sia la novantanovea pubblicazione che questo messere a dato alle stampe).

Ed altri ancora vollero fare dello spirito e delle allusioni piccanti a qualche signore che si atteggia a piccolo czar nel nostro Comune.

Pensino questi signori a delle cose più serie, ed invece di fare dello spirito, incomincino a mettere la mano nella borsa per raccogliere la somma occorrente a pagare il loro capriccio avendo essi con la loro imposizione voluto fare un dispetto a tutta la popolazione che desiderava il disegno da essa scelto.

Pensino che i capi famiglia, ad eccezione di qualcuno, non sono affatto disposti a versare il loro obolo per il pagamento del vostro campanile e che purtroppo questo andrà tutto sulle spalle del povero Pievano.

Pensino ancora che la mite e buona popolazione del nostro comune non fece che subire le loro imposizioni, e, credano, che per solo sentimento di educazione si mantenne calma, e si limitò unicamente a compiangere la leggerezza del loro cervello.

Punto, e occorrendo ritornerò a capo.

Il solitario.

Da Val D'Azzino

Alla vigilia delle Elezioni

2 — La lotta che si combatterà domenica nella Val D'Azzino per la nomina di due consiglieri provinciali è già delineata.

Aveva fatto capolino in molti del partito nero l'idea di portare al posto onorifico il geometra Attilio Zuliani. contro la candidatura Fabbrici di Clauzetto; ma tramontò in molti per puro spirito di campanile

La presenza dello Zuliani al Consiglio Provinciale, a parte il colore politico, avrebbe certo potuto portare dei frutti proficui nelle tante e tante questioni che si dibatteranno nelle prossime sedute provinciali.

Egli col suo spirito inventivo, con il fine tatto, con il suo dire convincente molto e molto avrebbe potuto fare. Però, come dico, quest'idea tramontò

Invece verrà dal partito socialista e radicale sostenuta la candidatura Cossatini-Scatton. Noi dal canto nostro appoggeremo quest'ultima come la più adatta ai bene ed agli interessi nostri.

Da S. Daniele

Cosas di qui

E pecché!? Perchè a me piace così, diceva Depretis, e di questo parere autoritario, che le spiccate teste preposte alla *pubblica res* hanno fatto proprio, il giovane Esculapio si valse, per quanto la nasale e senile voce del vecchio volesse dimostrare parere contrario.

E il sangue, che non era acqua, del primo, sì come la nella tradizionale metamorfosi sangennariana, sussultò bollendo, e il vecchio mal persuadendosi agli accenti del fratel del mezzogiorno, con un altrettanto nasal grido per poco non ruzzolò da meridional spinta nell'antisettico suolo. [Dalle arcate volte affannose e di Dio timorose corsero le ancelle, e con esse i nerboruti uomini al sangue avvezzi, per veder della pugna il *pecché?* Il vecchio felino in lotta col giovane mastino; si acquietarono le parti come sol che per breve istante in tempesta si mostra, ambo giurando aspra vendetta.

Il nobil aggiunger volle, incauto, nuova cagione di malcontento sulla propria cappa, mal seguendo i passi propri, per farsi segugio del suo più in alto collega di blasone.

Morale

Prima di mordere convien pensare se sana sia la propria dentatura.

Conte pegola

Da Rivignano

Consiglio Comunale

2 (*Frigio*) — Venerdì 9 corr. il nostro consiglio tratterà un importante oggetto: quello della tramvia Precenicco-Rivignano-Codroipo-Maiano.

Un opuscolo interessante

E' quello or ora stampato dall'egregio veterinario D.r Fausto Aldrighetti sui «Soccorsi d'urgenza da prestare agli animali».

Teatro

Domani sera nella sala Sociale avremo la prima recita della compagnia Rissone con «Tosca» di Sardou.

Da Marano

Per la nostra laguna

2 Veniamo informati che l'on. Foscari ha presentato la seguente interpellanza alla Camera.

«Desidero interpellare il ministro degli esteri per sapere se non creda opportuno e necessario di definire al più presto *ogni controversia di frontiera* ancora esistente fra l'Italia e l'Austria specialmente la più grave a nostro danno, lungo il torrente Ausa e attraverso la laguna di Marano fino al suo sbocco al mare, togliendo finalmente la sospensiva contenuta in proposito nel protocollo all'atto finale della commissione internazionale per la confinazione fra i due Stati.

Arte e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Peccato che ieri sera il pubblico non sia stato più numeroso ad ammirare la compagnia Mariani-Calabresi nel *Segreto di Pulcinella* di Pierre Wolf.

La *piacevole commedia* ebbe una interpretazione superba. A cominciare dal nonno Oreste Calabresi, per finire col nipotino, il piccolo Beltramo, tutti furono interpreti eccellenti nel sostenere la ingenua e commovente trama del lavoro

Era proprio un godimento l'assistere ad un gioco di scena quale può offrire la compagnia Mariani-Calbaresi

Questa sera: *l'Angelo Custode* di A. Picard.

Il primo concerto invernale

Domani la banda musicale del 70 *regg. fanteria inizierà sotto la Loggia* di S. Giovanni la serie dei concerti invernali dalle ore 11 alle 12.30.

Ecco il programma:

1. «Marcia Militare» Zavertal. 2. Sinfonia «La Battaglia di Legnano» Verdi. 3. Valzer «Inventus» De Vincenti. 4. Atto 4.o «La Favorita» Donizetti. 5. Gran Fantasia «Tannhäuser» Wagner. 6. «*Marcia Espagnole*».

CRONACA DI UDINE

Si fa quel che si può

Dice il «Giornale di Udine» che la nostra Commissione *Comunale* è andata a Roma quando i ministri avevano da pensare ad altro che agli interessi di Udine, ma non soggiunse se dovevano andarvi quando tutti erano in vacanza e, lontani dalla capitale. Inoltre informa il pubblico dei suoi lettori che la gita sarà senza risultati e che i nostri parlamentari hanno fatto una semplice opera di presentazione. Si fa quel che si può, perbacco!... Il *Giornale di Udine* e i suoi amici hanno organizzato il «Giro del Friuli» e preso sotto l'egida loro i volontari ciclisti, *Malacoda* non lascia stare nemmeno la letteratura ed i costumi politici «caduti in basso,» la patria in grazia dello stesso giornale che tuona così bene così forte e così spesso, se non è al sicuro dalle sorprese poco ci manca. Perciò ai nostri parlamentari e amministratori non resta che il compito ingrato di discorrere d'interessi cittadini, senza sperare nell'aiuto di chi assorbito da permalosi timori filiali per la grande patria, quando non dice male della piccola, assale a colpi di penna quelli che se ne curvano.

A proposito delle accuse ad infermieri dell'Ospidale

Riceviamo:

Preg. sig. Direttore del «Paese».

Il 24 u. s. sul di Lei pregiato giornale, si esponeva le gravi accuse svelato a carico di 3 infermieri. Il Consiglio Ospitaliero ha appurato che i fatti e le responsabilità, o sono a carico d'un solo infermiere e non di tre come fu accennato.

Perciò prego la S. V. Ill.ma di pubblicare l'accusa a carico d'un solo infermiere.

Il Presidente della Lega Infermieri
Candriello Alessandro

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip. ARTURO BOSETTI Successore Tip. Bardusco

Generosa intenzione

Il *racconto seguente* è fatto con tanta sincerità e spontaneità che non può mancare d'infondere speranza e coraggio a tutti coloro che soffrono. Leggete: Il Signor Francesco Savino Romei, Via Palestro, 26, Treviso, ci comunica:

Ho sofferto per molti anni di dolori *ai reni e non so dirvi quanti rimedi* abbia presi, ma tutto, invece di farmi bene, mi faceva male, ed ero arrivato al punto da non aver più appetito e soffrire d'indigestioni.

Le crisi erano sempre accompagnate da mali di capo, e da una debolezza tale da non desiderare altro che il riposo. Avevo sempre le urine torbide, che lasciavano dei *depositi granulosi*, e mi bruciavano molto nell'emetterle. Di notte non sapevo come riposare ed avevo dei sonni agitati, irrequieti, e molte notti mi capitò di passarle interamente insonni.

«Non sapevo che tutti questi gravi malanni avessero la loro origine nei reni, perchè il dorso mi doleva contemporaneamente a tutti gli altri disturbi; eppure ho dovuto convincermi che l'origine del male era proprio nei reni perchè ho provato le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la *Farmacia Centrale Via Mercato Vecchio*, Udine) e mi hanno fatto scomparire subito, non solo il mal di schiena ma tutti gli altri disturbi. La guarigione è stata rapida e sicura ed è per questo che vi scrivo esprimendovi la mia contentezza e gratitudine. (Firmato) Francesco Savino Romei».

Le *Pillole Foster* per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando, le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed estero